Anno XXXI | Giovedì 5 Agosto 1897 | Conto corrente con la posta | N. 185

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

Il verdetto di Aix

Sarà una specie di malaugurio, ma è certo che dalla Francia e da ogni classe della società francese non vengono che manifestazioni di antipatia all'Italia. Sarà una disdetta per coloro, che si sforzano a conciliare i due paesi, ma non può dubitarsi che ad ogni istante non venga, e sempre da' parte della Francia, qualche mancanza di riguardo. Sarà estraneo il governo francese a certe sentenze, ma è difficile scindere le strette di mano ufficiali dagli episodi, in cui la malafede o peggio ci avverte della persistente ostilità verso di noi della Francia o almeno dei francesi.

Ora è quel duchino, che oltraggia i nostri soldati valorosi ancora coperti di gloriose ferite, con una insolenza la più antipatica, tentando così di farsi grazioso verso un paese che lo tollera disprezzandolo, pur imbrattandosi in passioni plebee.

Ora le sorprese delle cannonate sul Moncenisio, che tra una scusa e l'altra han voluto esperimentare i tiri sui nostri forti e hanno raggiunto lo scopo con la compiacenza di dominarli.

Ed ora è il verdetto di Aix, che aggiunge ancora un lauro a quelli che la giustizia francese seppe procurarsi ad Aigues Mortes ed a Marsiglia.

Gli assassini di Aigues Mortes furono abbastanza glorificati dai loro giudici per doverli ricordare. A Marsiglia si davano sei mesi di prigione ad uno di quei tanti aggressori, che infierirono contro gli operai italiani, e ne uccise in modo barbaro uno, cui non valse la fiera difesa contro il numero e il tradimento. Ed ora ad Aix i giurati hanno accordato le attenuanti e la Corte ha trattato in maniera blanda quel Mikael negro ed abissino, che con agguato selvaggio uccideva la povera Margherita Corchet e feriva gravemente il nostro vice console Della Valle.

Nè basta — il pubblico accoglieva la condanna del negro abissino con mormorio di malcontento e gratificava di fischi il Della Valle, che nientemeno fu costretto a ripararsi in un albergo.

Giurati, giudici e popolo si confusero nella soavità di un'ingiustizia compiuta a danno non solo di un italiano, ma di un rappresentante dell'Italia — giurati, giudici e popolo cospirarono alla impunità di un assassino, che nella sua selvaggia e nefanda premeditazione aveva ucciso una innocua ragazza, dalla quale l'ira o l'odio suo o la sua crudeltà non avevano avuta la menoma provocazione.

Ed in Francia non solo non sentono qualche cosa che somigli all'indignazione, non solo non si ribellano alle conseguenze strazianti dell'atto feroce, non solo non ricordano che la civiltà domanda almeno un po' di pudore in mancanza del sentimento di giustizia, ma in Francia giurati, giudici e popolo stendono la loro protezione sull'omicida, e derivono la salma della vittima e fischiano il superstite scampato per fortuna dallo eccidio.

Nè basta, ma nel processo si tenta di gettare il discredito sul vice console italiano, si plasma una specie di opinione pubblica per disistimarlo e giustificare così la ferocia di un abissino, che nell'aula della giustizia di Aix si sente così baldanzoso come tra i tukul dello Scioa.

Per quanto si voglia o anche si debba scongiurare ogni causa di asprezza tra le due nazioni, non è possibile che si ristabilisca una corrente di simpatia quando così duramente, così cinicamente si manomettono non i soli riguardi internazionali, ma le norme più elementari della civiltà e della giustizia. Non può il popolo italiano vedersi ad ogni occasione o insultato o oltraggiato sia pure da una parte del popolo francese senza sentirsene disdegnato.

D'altronde quella Francia economica, a cui alcuni impenitenti tengono ancora o per leggende politiche di forma o per una pertinacia nelle visioni di un passato radicalmente modificato dalle nuove evoluzioni commerciali, quella Francia economica non ha alcuna tendenza di buona fede.

Il governo francese s'invernicia nelle apparenze di cordialità, ma non accenna mai ad una ripresa di trattative commerciali e perchè il protezionismo del signor Meline non può permetterle e perchè le pretese di quella superiorità, di quella sovrapposizione, che la Francia crede un suo diritto, non si smettono neanche innanzi al fatto che non è poi l'Italia quella che ha la maggiore urgenza di un trattato commerciale.

In ogni grado quindi, in ogni strato della società francese noi c'incontriamo nella malevolenza. Perchè non rilevarlo?

E' bene anzi tenerne conto, perchè i sospetti contro chi ricopre oggi con un manto forzato dalle esigenze internazionali l'aperta inimicizia di ieri, abbiano efficacia di dar valore alla vera situazione: e la vera situazione è che la Francia non trascura occasione per manifestare la sua antipatia a tutto ciò che è italiano, sia operaio, sia soldato, sia diplomatico.

E' possibile quindi avere credibilità sulle buone intenzioni di un paese ove tutte le correnti sono saturate di una ostilità superiore e prepotente?

Più che illudersi di possibilità conciliative teniamoci sempre in guardia: la fede gallica non è quella che può rassicurare sia pure una tregua, che per la Francia è uno sforzo. L'Italia ha saputo resistere alla guerra di tariffe e non può dirsi che deplori alcuna sconfitta. E' nello stesso modo che dee tutelare il suo decoro contro le soverchierie della plebe, gli agguati dei cannoni, le ingiustizie dei giudici.

L'odio traspira da ogni ordine di cittadini oltr'Alpi: losarebbe per meno ingenuo un ricambio di simpatia o di fiducia da parte del popolo italiano. Tiri ciascun paese per la sua via e si stringano la mano soltanto quando la stretta di mano potrà essere egualmente leale.

In Tessaglia

Si ha da Atene: A Kalaroytes, in Tessaglia, vi fu un combattimento fra contadini e le truppe turche, con perdite sensibili da ambe le parti.

DAL BALTICO AL MAR NERO

La Russia soffoca nel suo immenso territorio. Gli stretti del Bosforo e dei Dardanelli da un lato; il Sund, il Gran Belt ed il Piccolo Belt dall'altro, sono tante porte di ferro che la rinserrano, e che difficilmente potrà spezzare, perchè tutta Europa sentirebbe minacciata la sua indipendenza, quando il colosso nordico si affacciasse al libero mare. E' però desiderio antico della Russia e giustissimo desiderio quello di poter congiungere con una via d'acqua tutta sua i suoi porti del Baltico a quelli del Mar Nero.

Il Dnieper, l'antico Boristene, è un fiume immenso la cui portata media d'acqua equivale a nove volte all'incirca quella del nostro Po. Nel suo percorso di 1712 kilom. penetra nel cuore della Russia; scaturisce dalle alture di Valdai, la cui altezza maggiore è data dal Popova Gora di 351 m.; nello stesso altipiano scaturisce il Volga che si getta nel Caspio dopo 3183 chilom., e la Düna che mette foce nel Baltico a Riga dopo 757 chilom. di percorso.

L'altipiano di Valdai, coi suoi laghi, la sua sterminata foresta di Volochonsck, è il punto della divisione delle acque nella Russia centrale, come il massiccio del San Gottardo lo è per l'Europa l'altitudine è di circa 3000 m., e quella massima del Valdai è di 351 m.

Il Dnieper attualmente è già navigato con vapori dalla foce a Mohilew.

Düna è meno ricca di acque, ma non sarebbe questione altro che di regolarne il corso; confluenti della Düna e confluenti del Dnieper come la Beresina nel loro percorso quasi si sfiorano. Congiungere i due bacini adunque non è cosa tanto ardua come pare, tanto è vero che per questa immensa via, lunga più di duemila chilometri, si preventivano cinquanta milioni di rubli e cinque anni di lavori.

La spesa sale a questa cifra perchè la Russia evidentemente non si accontenta di congiungere i due mari per iscopo pacifico e commerciale. In questo caso non sarebbe necessaria grande profondità di acqua, potendo usare galleggianti a fondo piatto che con minima pescagione hanno grande portata.

Lo scopo principale è indubbiamente militare e strategico, perchè scarsi son gli scambi delle merci fra il Nord ed il Sud della Russia, ai quali basta la ferrovia, e per la esportazione delle provincie meridionali al Mar Nero il Dniepr serve già a meraviglia senza il congiungimento col Baltico.

E' il congiungimento della flotta militare del Mar Nero con quella del Baltico, ciò a cui tende la Russia! Essa oggi ha una flotta militare che è assai potente; è la terza per importanza in Europa; ma ora è divisa in due tronchi, ai quali per congiungersi, in caso di guerra, sarebbe necessario forzare il Bosforo e i Dardanelli, dar forse battaglia presso Gibilterra, risalire l'Atlantico, forzare il passo a Dover, il Mare del Nord e forzare infine gli stretti scandinavi. Ciò vuol dire, oltre alle terribili difese del Bosforo e dei Dardanelli, trovare un nemico che è appoggiato a Malta, a Taranto, a Gibilterra, quindi a Plymouth, al nuovo porto militare di Dover, e Willelhmshafen, e negli stretti scandinavi a Kiel, tutti porti militari e di quale importanza!

Lo sviluppo delle due flotte russe si è svolto parallelo; trascurando le navi antiquate, essa conta sul Baltico 21 corazzate modernissime e una decina di grandi incrociatori moderni.

Nel Mar Nero sono nove corazzate modernissime ed un discreto numero di navi minori.

Congiungere queste forze, portarle unite ove vuole, ecco l'importanza strategica di questo canale; che darà alla Russia l'utilizzazione completa della sua marina, come l'ha dato alla Germania il canale Guglielmo!

Per ottenere questo risultato bisognerà dare alla via fluviale almeno dieci metri di profondità. L'ostacolo non è nel raggiungere questa misura, sarà nel mantenerla! I fiumi non hanno modulo costante; fra la massima piena e la massima magra alle volte la differenza è di trenta, quaranta volte il volume medio d'acqua, il letto dei fiumi è mobile, tende ad eguagliarsi. Dirà solo l'avvenire come risolveranno i russi il tema di domare due fiumi.

Il canale in sè stesso è adunque la parte meno importante dell'opera colossale; il percorso fluviale ne è l'essenziale.

Comunque, sia pure a scopo di guerra, è un'opera gigantesca che si comincierà forse a settembre. La guerra è una ipotesi, o una fosca previsione; il canale intanto costrutto per la guerra, sarà un fecondo fattore del progresso e delle buone opere della pace!

Biglietti di Banca con ritratti di attrici e cantanti

Il Governo ungherese ha autorizzato la Banca di Stato di Budapest a fare incidere sopra i biglietti di Banca di grosso taglio i ritratti delle principali attrici e cantanti più in fama nell'Ungheria. Questa iniziativa si deve al direttore attuale della Banca, che è grande amatore della musica e dei teatri.

La proposta fu mandata subito ad effetto e nei biglietti che verranno emessi nel corrente agosto vi sarà già il ritratto della celebre prima donna ungherese Luisa Blaha. Questa trovata ha già un precedente: il ritratto di Maria Washington ha per molto tempo figurato a fianco del famoso Giorgio Washington sui biglietti del tesoro americano. Oramai quando un'attrice vorrà offrire il suo ritratto si conoscerà esattamente il valore del regalo.

Il soldato Corio alla compagnia di disciplina

Giorni sono abbiamo riportato anche sul nostro giornale il caso del soldato Corio che aveva fatto propaganda di idee sovversive nell'88° Regg Fanteria, di guarnigione a Padova.

Ecco quanto leggiamo in proposito nel *Veneto*: di ieri:

«Contrariamente a quanto venne stampato da qualche giornale, il parere della Commissione reggimentale, chiamata a giudicare il soldato socialista Silvio Corio fu unanime, e la proposta per l'assegnazione, del medesimo, ad una compagnia di disciplina, venne fatta subito.

Fino dal giorno del sequestro delle famose lettere, il Corio era stato rinchiuso nel carcere dell'88. Partito questo per Maserada, era passato in quello dell'87. Espletate le pratiche necessarie per ottenere la sanzione dell'autorità superiore, il Corio venne assegnato alla 3ª compagnia di disciplina che risiede a Capri.

Ieri notte, alle 2, fu avvertito che doveva partire e s'alzò subito, dicendo al caporale, che andò ad avvertirlo: « facciamo pur questa, speriamo che sia l'ultima gita ».

Dal quartiere, disarmato, e in completo assetto da viaggio, venne fatto passare alla caserma dei carabinieri, che erano stati preventivamente avvertiti. Ammanettato, venne condotto alla stazione. Partì alle 3 1/2 col carro cellulare, e coi carabinieri della corrispondenza ordinaria. Egli si fermerà a Capri (Castellammare di Stabia-Napoli) fino alla fine della « ferma ».

Le poche persone che in quell'ora si trovavano alla Stazione assicurano che il Corio sembrava assai poco preoccupato della sua nuova destinazione.»

Il viaggio del presidente Faure

Il presidente della repubblica è giunto a Grenoble, e fu accolto molto festosamente.

Si telegrafa da Parigi che l'altra sera all'uscita dalla rappresentazione teatrale a Orange la polizia arrestò un individuo che proferiva minaccie contro il presidente della repubblica, mentre questi raggiungeva la vettura.

Il commissariato centrale di Avignone avvertì un altro anarchico che proferiva egualmente parole minacciose contro Felix Faure. Arrestò pure cinque italiani sospetti e sorvegliati dopo l'uccisione di Carnot a Lione.

Telegrafano da Avignone alla *Patrie* che vi si arrestarono cinque italiani provenienti da Lione, che credevano che Faure passasse da quella città.

Notizie di Andrée

Berlino 4. Il barone Dickson di Gottenburgo ricevette da una città dello Stato di Jowa un dispaccio da un corrispondente norvegese nel quale questi affermava di aver veduto il pallone di Andrée in direzione del 6° grado di longitudine verso Edhamland.

NordensSjold, interrogato, troverebbe la notizia poco attendibile.

Le inondazioni in Austria

Suicidio d'un ingegnere idrografico

Vienna, 4. Il Danubio fino a stanotte cresceva.

L'ingegnere che dirigeva i lavori di difesa a Nussdorf, disperato della sua impotenza si è buttato nel fiume dove è perito.

Da Pontebba a Napoli in ferrovia

(Vedi n. 180, 182, 183, 184)

A nessuno è venuto in mente ancora di fare la speculazione delle trebbiatrici, e così si continua a sprecare grano, tempo, sudore e danaro nella separazione dei chicchi dalle glume, benchè la resa in generale sia scarsa aggirandosi la media sul 10 per 1 come mi risultò da qualche informazione presa.

Ma ormai lasciamo i luoghi deserti e veniamo alla Toscana, ove regna uno spirito ben differente, e si può esclamare col poeta:

Per correr miglior acqua alza le vele
Omai la navicella... *senza quel che segue*

Appena toccato il suolo dell'Etruria mi parve sentire l'anima dell'illustre marchese Cosimo Ridolfi il quale colla sua scuola di Mileto, coi suoi libri, ha dato il miglior indirizzo all'agricoltura toscana.

Ma il seme ottimo, largamente sparso dall'egregio marchese, è caduto su terreno eccellente ed ha germogliato, si è moltiplicato, ed ha impresso una attività così saggia, intelligente ed indefessa, da fare della Toscana la regione italica fra le meglio coltivate.

Il governo antecedente, ha favorito pure lo sviluppo agrario, poichè egli fu governo saggio, e perciò degno del massimo encomio (1). L'opera dei grandi possidenti della Toscana in maremma oltre che essere stata proficua, fu altamente civile ed umana.

La maremma era un luogo desolato dalla mal'aria, tutti lo sanno.

A Grossetto, capoluogo della Provincia, nella estate non si poteva vivere, tantochè tutti gli uffici si trasportavano temporaneamente a Scansano.

Ora gli uffici stanno in permanenza a Grossetto. In maremma si sono fabbricate case coloniche solide, ed ampie, così che difficilmente se ne trovano di uguali altrove. Si comprende da questo che i proprietari tendono a stabilire la mezzadria ossia l'agricoltura intensiva, dopo un periodo di agricoltura estensiva, colle macchine, senza maggese, ma coi concimi reintegratori, col miglior bestiame, cogli avvicendamenti.

Ciò potrebbe servire d'esempio ad un'altra regione ove in terreni feraci si vedono ancora abitazioni di contadini degne solo di servire di ricovero ai majali, benchè i proprietari sieno facoltosi tanto da erigere per loro ville sontuose, giardini e splendidi parchi.

Ma anche fuori della maremma la Toscana offre un raro esempio di agricoltura ordinata, solerte ed intelligente.

E' certo che codesta regione non si fermerà sulla via del progresso, ed andrà adottando alacremente tutte le riforme che la scienza e la pratica congiunte vengono indicando.

Di ciò è bene sperare poichè i proprietari se ne occupano direttamente, tantochè al sopravvenire della primavera anche le famiglie patrizie, abbandonano la splendida Firenze e le città minori per vivere nei loro poderi all'uso inglese.

L'Appennino che si attraversa in ferrovia non è punto una montagna incolta, solo che, mi pare, ai numerosissimi castagni, sarebbe buona cosa sostituire dei boschi di conifere, le quali sono tanto poche in Italia da costringerci all'acquisto di un'immensa quantità di tavole e travate all'estero.

Non abbiamo nel nostro regno che due provincie le quali forniscono largamente legname da costruzione, (tavole, travi, correnti ecc.), ma in modo molto insufficiente ai grandi bisogni del paese. E queste due provincie sono Udine e Belluno.

Probabilmente l'Appennino potrebbe gareggiare con le menzionate due provincie nella produzione di piante resinose, ed altresì nella pastorizia.

La montagna è il luogo più adatto per il bosco e per il prato; ed il bosco ed il prato compensano largamente.

Passato l'Appennino e rientrato nel Bolognese tralascio queste note agricole di viaggio, poichè delle campagne della opulenta Felsinea città ne ho già fatto cenno come pure del Ferrarese di Rovigo.

Dico solo che dopo venti giorni ch'io passai su codesto stradale rividi i canapai che malgrado la perfida temperatura dei giorni antecedenti, quasi jémale (tanto che a Roma, nella molle Roma, ebbi bisogno d'indossare qualche sera il soprabito, benchè in maggio), erano cresciuti mirabilmente, per effetto delle concimazioni abbondanti di sostanze eminentemente azotate che quegli agricoltori adoperano.

Chiudo queste note manifestando un concetto generale sull'agricoltura in Italia per quello che ho veduto dall'estremo lembo orientale da cui sono partito fino a Napoli, vale a dire su di un percorso di oltre mille chilometri, che le piante hanno fame di acido fosforico in principal modo e di azoto; che ci vorrebbe quindi a disposizione della terra italiana una gran montagna di fosfati.

Ma ciò non basterebbe ancora, poichè l'ignoranza è tanta, in fatto di agricoltura, che il governo farebbe opera di vera redenzione sopprimendo parecchie scuole classiche e aprendo invece moltissime scuole d'agricoltura pratica, in guisa che non ne fosse prive nessun circondario.

Se il capitale rifugge dalla terra in Italia, e invece preferisce a ricantucciarsi nelle Banche, è la naturale conseguenza dell'ignoranza delle cose che si riferiscono all'agricoltura. L'abbandono dell'agricoltura è la unica causa della nostra scarsissima ricchezza, dello stato semi barbaro di alcune nostre popolazioni, della crescente ed imponente emigrazione, della permanenza a deserto di uno sterminato numero di campi feracissimi.

Arme Reinsender

FINE

(1) Mi perdoni la buona anima di Beppe Giusti col quale fui e sono di pienissimo accordo, ma il Granducale governo non intendo elogiarlo se non pel proscíugamento intrapreso della maremma e per nessun altro conto.

Cronaca Provinciale

DA FAEDIS

Effetto dei tempi?

Ci scrivono in data 2:

Sul *Cittadino Italiano* del 31 luglio p. p. si legge una tiritera a proposito della « Religione nelle scuole » che non è altro se non una filza d' insinuazioni maligne sul conto del sottoscritto. Non mi abbasso a rispondere a quella pappardella, ma mi limito soltanto a fare delle osservazioni.

Non so capire come il mio povero scritto, abbia dato tanto ai nervi ad un tale che, non avendo il coraggio di mostrarsi a fronte alta, si firma X sul *Cittadino*. Non so perchè da una discussione calma, serena, importantissima, si debba prendere motivo per sfogare un odio mal celato.

Con tutto ciò non avrei aperto bocca se non m'avesse spinto un fatto degno di nota, il quale dimostra una volta di più, se v'è bisogno, come certuni, pur di vendicarsi, adoperino ogni mezzo.

Il fatto è questo.

Il sig. X ha scritto parecchi articoloni, a proposito od a sproposito, della religione nelle scuole, punzecchiandomi di tanto in tanto e riserbandosi all'ultimo (31 luglio) di farmi delle sciocche raccomandazioni, facendo trapelare qua e là una buona dose di livore contro di me. E fin quì, s'accomodi pure.

Il bello si è che, o lo stesso sig. X, o qualche tenero amico, spedì una copia dell'ultimo articolo a parecchi esercenti di quì, con la manifesta intenzione di influire sull'opinione pubblica in mio sfavore. E questa è per lo meno un'azione disonesta.

E' vero che chi ha un po' di buon senso ha già rilevato il marcio; però è giusto che questo ignobile procedere di taluni che si nascondono nell'ombra, sia fatto palese, affinchè si affretti il giorno in cui i rettili non troveranno più ingenui che si prestino alle loro basse vendette.

E venendo al sig. X che ad astio personale ha improntato l'ultimo suo articolo (non ho letto gli altri) io dico a lui:

Lei, che tanta teologia ha mangiata, che tanti libri serii ha divorati, che di tanta grammatica si è pasciuto, non sa scrivere in altro modo e le sballa così grosse? — Se studiando tanto io dovessi un giorno imitarla (Dio mi guardi), lasci che io rimanga un ragazzo ingenuo che per scrivere due righe non ho bisogno di spirito di patate.

Vede, il suo stile mi è sospetto tanto tanto; e l'avverto ch' io non ho mai avuto l' idea di raddrizzare le gambe ai cani, dei quali pavento invece l' idrofobia.

Giù la maschera per Dio e fate vedere al mondo se avete o no faccia da cristiano. Il medio evo è finito.

Se siete un reverendo permettete, ve ne prego, ch' io vi baci la mano.

Giuseppe Bulfoni maestro

DA TOLMEZZO

Cena d'addio

Ci scrivono in data 4:

Ieri sera una trentina di amici dava la cena d'addio al maresciallo dei R.R. Carab. Perusi Angelo, che da costà ottenne il traslocco a Monselice.

Nei tre anni che il Perusini abitò in Tolmezzo seppe cattivarsi la stima e l'amicizia di quanti ebbero occasione di avvicinarlo. Bravo e zelante nel servizio, seppe condurre a termine con brillantissimo esito difficilissime operazioni, cortesissimo funzionario seppe sempre conciliare i doveri della professione col massimo rispetto al pubblico. Si è per questo che dispiace di perderlo.

La cena succulenta ed inaffiata da eccellente vino venne data al *Leon Bianco*.

L'allegria regnò sovrana dal principio alla fine. Vi furono discorsi e brindisi d'occasione. Anche il vostro corrispondente non potè far a meno di sciorre lo scilinguagnolo, ed oggi dal vostro giornale fa sapere a certi critici cretini che li ha in.... quel luogo che non si dice.

DA CIVIDALE

Per l'acquedotto

E' risorta più viva che mai la questione sulla necessità di dotare il nostro Comune di un abbondante acquedotto che possa alimentare anche le frazioni, tutte dal più al meno deficienti d'acqua.

In questi giorni l'on. Giunta Municipale, col concorso dell' ingegnere e di alcuni cittadini di buona volontà, si è recata sopraluogo in territorio di Stupizza ove sono delle sorgenti abbondantissime, che potrebbero fornir d'acqua non solo il Comune nostro, ma anche i contermini.

Le pratiche procedono con alacrità, e tutto fa sperare che in tempo non lontano l'acqua tanto sospirata zampillerà limpida e fresca nelle nostre case.

DA S. GIORGIO DI NOGARO

Morte improvvisa per colica intestinale

Ci scrivono in data di ieri:

Ieri verso le ore 17.45 moriva in questa stazione ferroviaria per colica intestinale Marcovich Giorgio fu Giuseppe d'anni 29, calzolaio, da Venezia. Era proveniente da Mestre nella mattina ed aveva lavorato sulla ferrovia in costruzione, quale operaio bracciante, per circa un'ora.

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20.
Agosto 5 Ore 8 Termometro 22.2
Minima aperto notte 17.4 Barometro 754.5
Stato atmosferico: vario
Vento: E Pressione leg. crescente
IERI: vario
Temperatura: Massima 29.7 Minima 19.4
Media 23.99 Acqua caduta mm.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE		LUNA	
Leva ore Europa Centr.	4.56	Leva ore	13 2
Passa al meridiano	12.12.32	Tramonta	20.17
Tramonta	19 30	Età giorni	7

Echi delle Assise

Nella relazione della *Patria del Friuli* di ieri 4 agosto sul processo per infanticidio si legge che nella sua requisitoria il cav. Cocchi, Procuratore del Re, si sarebbe lagnato dei resoconti di talun giornale di città qualificandolo « *carta stampata la quale si vende qui in Udine e che sembra pagata dalla difesa* » E avrebbe poi rilevato che al teste Scodellaro questo giornale avrebbe fatto dire nel resoconto il rovescio di quanto il teste aveva deposto.

Ora siccome è proprio al nostro cronista avvenuto questa volta di fraintendere accidentalmente la deposizione del teste Scodellaro, dovremmo dedurre che la aspra frase del rapp. del P. M. a noi fosse diretta.

Ci meraviglia che il cav. Cocchi abbia preferito immaginare che il *Giornale di Udine* possa essere stato comperato dal difensore, piuttosto che ritenere l'errore del tutto casuale; ma, francamente, non possiamo pigliare troppo sul serio la frecciata perchè a Udine a nessuno può venir ragionevolmente il dubbio che noi ci siamo venduti.

Il prezzo del pane

Il Municipio ci ha comunicato la tabella del prezzo del pane.

La pubblicheremo domani, mancandoci oggi lo spazio.

Festa ecclesiastica

Ci scrivono da Paderno:

Domenica primo agosto, ricorrendo l'anniversario della dedicazione della veneranda Chiesa di Paderno, venne celebrata in forma solenne, messa nuova da don Leonardo Cantoni, assistito nella funzione dal parroco e clero locale; nonchè dal canonico mons. Pietro Dell'Oste, parroco della B. V. delle Grazie, e dal reverendo Don Beniamino Riga.

Finita la messa, ebbe luogo la processione, coll' intervento della distinta banda musicale di Paderno, che suonò a perfezione delle marcie adattatissime d'occasione.

Appena terminati i *vespri*, principiò il concerto in piazza, che venne eseguito con vera maestria, e con buon accordo d' istrumentazione.

Terminato il concerto, la stessa banda si recò alla Canonica, ove suonò delle marcie allegre, e dovette replicare un pezzo del concerto, essendo stato ripetutamente richiesto dal pubblico.

La brava banda, venne ringraziata sentitamente dal M. R. Don Beniamino Riga a nome di tutti, per l'onore reso al novello sacerdote.

La banda poi si sente in dovere di ringraziare vivamente il parroco per il cordiale trattamento ricevuto, del quale serberà graditissimo ricordo.

C.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ieri le prove generali dello spettacolo ebbero un ottimo esito.

Questa sera alle 8.30 prima rappresentazione delle due opere *Pagliacci* di Leoncavallo e *Cavalleria rusticana* di Mascagni.

Programma

dei pezzi che la Banda Cittadina eseguirà oggi alle **ore 7 pom.** sotto la Loggia Municipale:

1. Marcia — Dall'Argine
2. Mazurka « Filomena » — De Simone
3. Ouverture « Le nozze di Figaro » — Mozart
4. Finale II « Lucia di Lammermoor » — Donizetti
5. Finale I « Il figliuol Prodigo » — Ponchielli
6. Polka « Piacevolezze » — G. Vaesen

Arresto per furto

Dalle guardie campestri dei Rizzi di Colugna, venne ieri l'altro arrestato certo Gatti Carlo fu Luigi, d'anni 42, da Palmanova, fornaio disoccupato, abitante in via Ronchi, perchè andò a rubare in un campo di quella frazione.

Corte d'Assise

Udienza del 4 agosto 1897

Omicidio

Presidente: comm. Vittorio Vanzetti Consigliere della Corte d'Appello di Venezia; Giudici dottori Delli Zotti ed Antiga; P. M. Cocchi, procuratore del Re.

Parte civile: avv. Andrea Della Schiava.

Avvocati difensori: Avvocati Caratti e Bertacioli.

Periti dottori Papinio Pennato e Giuseppe Pitotti.

Imputato: Marcello La Pietra di Domenico d'anni 20 da Udine, celibe, fornaio, detenuto dal 2 luglio p. p., accusato di omicidio a termini dell'articolo 364 C. P. per avere nella notte dal 29 al 30 giugno 1897 in Udine, a fine di uccidere, inferto mediante coltello bitagliente a Pietro Paolini una lesione al costato sinistro, la quale avendo lesa la milza ed altri visceri e traversato le pareti dello stomaco, fu causa unica e necessaria della morte dell'offeso, verificatasi nello stesso giorno 30 giugno p.p.

Testimoni: di accusa 14, di difesa 13.

L' imputato, che è quasi imberbe e di aspetto simpatico, veste pulitamente.

Risponde alle generalità: ultimamente era a Buja per oggetto di lavoro; fu condannato a dieci giorni di detenzione per ubbriachezza e resistenza alla pubblica forza.

L'avv. Della Schiava dichiara di costituirsi parte civile per la madre dell' interfetto, Caterina Milesi, vedova Paolini.

Il P. M. e l'avv. Caratti ne prendono atto. L'avvocato Caratti dichiara che si è associato nella difesa l'avv. Bertacioli, il quale verrà domani.

Pres. Va bene; fra buoni amici.... se ne staranno benissimo...

Il Cancelliere legge gli atti di accusa che abbiamo stampato ieri.

Il Presidente li spiega in succinto all'accusato.

La sala è già affollatissima.

Interrogatorio dell'accusato

Pres. Da quanto tempo conoscevate il Pietro Paolini?

— Da un pezzo lo conoscevo.

— Che mestier favelo il Paolini?

— El faseva el caligher.

— Geri in amicizia con lu?

— Fin sto Carneval semo stai amici.

— Perchè dopo gaveo roto l'amicizia?

— Sto Carneval gero in sala da ballo al Pomo d'oro e gero sentà vizin la Teresa Peressini...

— Quando la gavè conossuda?

— Prima de Carneval.

— Geri in relazione intima con sta ragazza..... allegra?

— No tanto.

— Così, così, diremo.

— Sissignor.

— Dunque cossa xe successo al Pomo d'oro?

— Il Paolini el gera imbriago, el se butava adosso a mi; mi ghe go dito: tirete in là; lu ga risposto: vustu ciapàr un sciafo: e Paolini mi disse: vien dabasso; se trovaremo a quattro oci. Le guardie lo cacciarono fuori della sala e la cosa finì lì.

— Dopo de in quella sera come xela stada?

— Son sta a lavorar come forner a Buja, e nel giorno del fatto son vignù a Udine in bicicletta a passar la festa de San Piero.

— A che ora seu arrivà a Udine?

— Alle cinque de matina.

— Se vignù pel fresco. Gaveu famiglia?

— Go la mamma e due fradei, un maschio e una femina.

— Foste in giro per Udine in quel giorno?

— Sì, con mio fradel

— E a pranzo dove seu stà?

— Son sta a pranzo da una mia zia in borgo San Lazzaro. Alla 1 e 3[4 venni via e andai da un mio amico, certo Augusto Bront.

— Xelo un inglese? Quanto seu sta co l'amigo?

— Fin le sinque. Dopo son andà alla festa da balo fora porta Poscol, go avizinà la Teresa Peressini verso le 10 e go balà con essa fin alle 11.

— Gerili a la festa da balo i fradei Paolini?

— Nossignor.

— Dopo cossa gaveu fato?

— Son andà al caffè del Moro colla Peressini e ghe son stà fino alle 11 e 3[4, dopo semo tornai indrio verso Poscol, ma gavemo visto i sonadori che i vigniva indrio e semo tornai indrio anche noialtri.

— Gavevi intenzion de passar la note colla Peressini.....?

— Nossignor.

— No son miga il vostro confessor, ma podè dirme.....

— La compagnavo a casa.....

— Dopo cossa xe nato?

— Gavemo trovà dei mandolinisti che i accordava i strumenti; se semo fermai un momento, perchè mi conossevo quei mandolinisti. Dopo semo incontrai coi fradei Paolini. Mi go proseguio fino al ponte Poscolle e lì go impissà una sigaretta. Attilio xe vignù vizin alla Teresa e le propose di andar a Latisana la domenica dopo con lui ove lavorava di bandaio.

— Cossa gala risposto la Teresa?

— Ela la ga dito che no la va in nessun logo.

Si diedero la buonasera e se ne vennero via.

— A vu non importava gnente che la Teresina andasse col Paolini a Latisana?

— Nossignor.

— E dopo?

— Tutti due mi seguivano e cominciarono ad insultarmi dicendomi che ero vestito come una *fascina*. Mi allora go lassada la Teresa recandomi a casa; alle insolenze non risposi ma mi misi a ridere.

La Teresa tornava indietro piangendo e dicendo che i Paolini volevano batonarla. Allora gli dissi che venisse con me al Caffè e gavemo fatto dieci dodici metri di strada. I Paolini venivano dietro chiamando: Teresina, Teresina, e la insultavano colle parole sf.... bu....

Dimandai alla Teresina se avesse affari coi Paolini.

Allora il Pietro mi disse: « ti tasi e va via e se no te cazzo via a calci in culo ».

Feci ancora due passi evitando i Paolini. Il Pietro mi prese pel collo, mi diede pugni e pedate facendomi cadere due volte per terra e la seconda volta cascarono anche loro. Tirai fuori il coltello quando erano sopra di me: la seconda volta Pietro mi teneva per il collo ed Attilio mi percuoteva. Allora diedi il colpo per liberarmi dalle continue percosse.

— Portavi sempre il coltello?

— Lo portavo sempre; el gera un temperin.

— Uno o due colpi gave dà?

— Uno solo.

— La vostra vita gerela in pericolo per pochi pugni? A mi me par de no; perchè no difenderve anche vu coi pugni; ciamar aiuto; gavè vudo macadure?

— Nell'ocio qua, e segna la parte superiore dell'occhio destro.

— No podevi scampar via?

— Nossignor, i me tigniva per la giaca, i me dava pugni.

— Dunque vu no gavevi intenzion de mazzarlo?

— Nossignor.

— Allora lo gavè ferio per salvar la vostra vita e deplorè il fatto. Ve ripeto che podevi difenderve altrimenti e ciamar aiuto; no semo miga fra i turchi qua... no voio ofender la Turchia, ma...

Avv. Caratti — Guardi, presidente, che l'accusato disse che passava della gente ma che nessuno se ne dava per inteso.

Pres. — Sì, sì, è vero.

Si leggono gli interrogatori scritti dal La Pietra.

In essi non c'è nulla che contrasti colla odierna deposizione.

Risulta pure che il La Pietra non serbava rancore verso il Paolini per la scena del Carnovale al Pomo d'oro; l'Attilio Paolini però continuava a salutarlo, mentre il Pietro Paolini gli aveva, dopo quella sera, levato il saluto.

E così finisce l'udienza antimeridiana.

Udienza pomeridiana

Sempre grande folla.

S' introduce la madre del defunto Pietro Paolini.

Milesi Catterina

fu Sante da Udine, vedova di Giuseppe Paolini d'anni 42, fruttivendola.

Pres. — Vu se la mare del povero morto? Quanti fioi gaveu?

— Sei, ma i xe restai cinque...

— Che mestier fasevelo quel che xe morto?

— El calzolaio.

— Vignivilo a casa a bonora?

— Ma, qualche volta el stava fora.

— Gerelo un bon fiol vostro fio? rispettoso?

— Sì, el gera bon, rispetoso, ma el sa pur, qualche volta...

— Ghe piasevelo el goto?

— Ah cussì!.

— Vu za no savè gnente del fatto!

— Ah nossignor. No go visto altro che ogi el Marcello La Pietra.

— Voleo andar via o restar qua?

— Vado via, sè.

La Milesi è commossa, piangente e andandosene dice a voce alta: brigante, brigante, assassin de mio fio!

Paolini Attilio

fratello del defunto Pietro; fa il bandaio.

Conosceva di vista il Marcello La Pietra, ma non più di così. Racconta la scena avvenuta nel Carnovale scorso nella sala del Pomo d'oro; era ivi con suo fratello Pietro. Non sa se era ubbriaco, ma forse sarà stato *bevuto*; vide un certo *bussolot; una roba cussì*; dice: *no me intendo de quei afari*. Sa che le guardie cacciarono suo fratello: egli lo condusse a casa; ma non sa cosa fosse avvenuto. Domandò il perchè fosse stato cacciato suo fratello, e gli fu risposto che erano state delle *ticche* per quella *signorina*. Allude alla Peressini.

Dopo il Carnevale fu via da Udine cinque mesi. Il fratello si lamentava che il La Pietra, dopo il fatto del Pomo d'oro, gli tolse il saluto.

Nel giorno di San Pietro venne da Latisana a Udine per festeggiare in famiglia l'onomastico del fratello. Nella sera andò in cerca di lui alla festa da ballo fuori porta Venezia, fece un giro con suo fratello, e poscia, con altri amici, andarono di quà e di là.

Verso la mezzanotte (fino a quel punto avranno bevuto tre quarti di vino ed un bicchiere di marsala) il Pietro non era ubbriaco; erano al ponte Poscolle, per andare a casa.

Vide la Peressini col Marcello e dissero: « Viostu là la Peressine, anin a ciolile pal cul ». Essa sentì queste parole e chiamò il Marcello il quale li rimproverò e disse si vergognassero di

venir ad offendere in due la ragazza. Il Pietro rispose che si vergogni lui. Si attaccarono a parole e poscia si misero a darsi pugni; quando vide l'affar serio si avvicinò per distaccarli e suo fratello Pietro disse: *oh Dio, viod ce che o hai cult.* E vide un budello uscire sotto il gilet. Corsero dietro al Marcello che minacciava anche il teste col coltello. Nega che fossero caduti in terra nella colluttazione. Il Marcello fuggì dopo il fatto: durante il medesimo nessuno passò.

La Peressini frattanto era nascosta dietro l'angolo del negozio Pelizzo: erane presenti anche due signori. Il teste le disse: *tu ses colpe tu sastu di dutt chest,* e le diede due schiaffi.

Poscia condusse il fratello Pietro, che si lagnava della ferita, all'Ospitale; ivi lo batterono sul corpo, lo medicarono, indi se ne andò a casa. Non potè dormire in tutta la notte; prese il sonno verso le 6, e si svegliò sentendo un urlo che veniva dalla cucina ov'era sua madre.

Pres. — Dunque, non erano mai caduti durante la lotta?

— Nossignor.

— Sentite, Marcello?

— Sissignor, due volte.

— Voi non avete percosso il Marcello?

— No lo go gnanca tocà.

Erano loro due il Pietro ed il Marcello che questionavano: furono sempre in piedi e nanche quando il Pietro ricevette la coltellata, non cadde. Fra loro due c'era sempre un *rimpin* per l'affare del carnovale: anche sua madre gli disse che doveva essere avvenuto il fatto in conseguenza di tale *rimpin.*

Pres. — Per il mio potere discrezionale ho creduto di far chiamare tal Giuseppe Vesca che può dire qualche cosa interessante la causa.

Il Vesca viene in sala. Egli è mal saldo in gambe; fu quindi soltanto come spettatore nella sala da ballo al Pomo d'oro nel Carnovale passato: vide che alcuni ragazzi si gettavano addosso alla Peressini per fare del chiasso. Il Marcello si oppose a codeste sopraffazioni: il Pietro Paolini disse: «che è una donnaccia... una p.....» ed il Marcello rispose: «per p..... che sia, bisogna rispettarla.»

Il Pietro sfidò il Marcello ad andare abbasso, ma la cosa non ebbe seguito.

I periti dottori Pennato e Pitotti prestano giuramento.

Il Cancelliere dà lettura delle perizie mediche.

Si mostrano i vestiti dell'interfetto ai giurati.

L'avv. Caratti rileva che nei vestiti vi sono traccie di polvere di strada: prova che il Pietro deve essere in quella sera caduto.

Il Cancelliere continua la lettura delle perizie. Esse conchiudono che il Pietro Paolini morì per colapso; la morte risalere a 36 ore prima dello inizio della necroscopia; la causa fu la ferita che produsse la peritonite; il Paolini era sano e robusto e quindi non vi erano altre cause precedenti della morte; l'atto operativo non potè approdare a nulla e la morte doveva avvenire in qualunque modo; l'arma adoperata dal feritore deve essere stata ben affilata e bitagliente; il colpo fu vibrato al fianco sinistro con notevole forza dal basso all'alto.

Si leggono le dichiarazioni del danneggiato fatte al Giudice istruttore all'una pom. Si domandò chi fosse il feritore e rispose: *Un fornar di borg Cicogne*; indi la sola parola: *Marcello.* E non disse altro.

Si legge la dichiarazione del dott. D'Agostini sulla graffiatura riscontrata al viso del Marcello La Pietra, in carcere, e che deve essere stata prodotta tre giorni prima, probabilmente da unghiature.

Il dott. Pennato descrive la ferita riportata dal Pietro Paolini e la cura eseguita dal dott. Rieppi all'Ospitale.

Il Presidente mostra al dott. Pennato un suo temperino: ma egli dice che la lama adoperata dal Marcello deve essere stata lunga il doppio: misurava circa dodici centimetri, ed in larghezza diciotto millimetri.

P. M. Era necessaria l'operazione del dott. Rieppi?

Dott. Pennato. Bisognava tentare: ma il Paolini sarebbe morto lo stesso.

Avv. Caratti. Se l'operazione fosse stata fatta immediatamente, il risultato sarebbe stato il medesimo?

Dott. Pennato. Non si poteva immaginare l'emorragia interna.

Il dott. Pitotti conferma quanto dichiarò il collega Pennato.

I periti vengono messi in libertà, salvo a ritornare domani.

Modonutti Domenico

oste in via Grazzano.

Nella sera della festa di S. Pietro si trovava al Caffè Vittorio, vicino all'Albergo d'Italia; vide tre indivivui rincorrersi; poscia vide il Pietro Paolini ch'era ferito e lo consigliò ad andare all'ospitale. Sa che il Paolini era un buon ragazzo: gli piaceva il vino come piace a tutti. *(Si ride).*

Pres. — Venga la Peressini!

Si sentono degli *oh, oh,* prolungati.

Ma il Presidente fa, molto opportunemente, prendere una boccata d'aria o di fumo, egli dice, e tutti accettano ben volentieri l'egregia proposta, poichè l'ambiente, caldo, afoso, diventa insopportabile.

Entrata la folla, specialmente in fondo alla sala, si abbandona ad un chiacchierio assai rumoroso: l'aspettazione per la deposizione della Peressini è molto viva.

Perassini Teresa

d'anni 18, da Udine.

Si rinnovano gli *oh, oh,* alla sua comparsa. Veste un abito chiaro a piccoli quadrelli con giubba alla marinara.

Pres. — Da quanto tempo conosceu il La Pietra?

— Da molto tempo, da questo Carnevale.

Il presidente gli fa notare che non ha un giusto concetto del tempo; fra gli anni ed i mesi.

Conosceva anche i Paolini. Fu al ballo al *Pomo d'oro* nel Carnevale scorso e ballò col Marcello come con altri. Discorreva col Marcello e con Vesca; i Paolini facevano dei dispetti, si gettavano sopra di lei uno con l'altro; nacque un diverbio fra essi ed il La Pietra, ma non ebbe seguito.

Non ebbe rapporti coi Paolini.

Il giorno di S. Pietro fu assieme col Marcello e sono stati a pranzo assieme; pagò il Marcello. Verso le 9 andarono al ballo fuori porta Poscolle, rimasero insieme, ma poi si lasciarono e si ritrovarono poscia per combinazione verso le 11 in piazza V. E. Volevano tornare al ballo, ma trovarono i mandolinisti e si fermarono ad udire a suonare. Allora si avvicinarono i fratelli Paolini che cominciarono, sul ponte Poscolle, a burlarla; essa tornò indietro oltre il ponte verso la piazza del pollame. Ivi fu afferrata dai fratelli Paolini; essa gridò ed accorse Marcello di cui prese il braccio. I Paolini continuarono a metterle le mani addosso. Il Marcello loro domandò cosa volevano, essi risposero: *gira e fila dritto!* Allora nacque una *barafusa,* vide cadere il Marcello sotto i Paolini due volte; essa stava ferma, piangeva. Si nascose dietro l'angolo del negozio Pelizzo perchè aveva paura: uno dei Paolini, non sa quale, si avvicinò e le diede due pugni. Due signori che videro lo vergognarono dicendo che era una viltà bastonare una donna.

Conferma di essere stata percossa dai Paolini e dice che il dottor Murero gli rilasciò un certificato di guarigione delle ammaccature entro tre giorni.

Pres. — Si citi il dottor Murero.

Aggiunge la teste che i Paolini percossero il Marcello; e l'avevano con essa perchè non volle mai accondiscendere ai loro desideri. I Paolini, ogni volta che la vedevano, la insultavano.

La teste durante la deposizione guarda di tratto in tratto l'Attilio Paolini, che è seduto, ed è replicatamente richiamata dal Presidente.

Il P. M. contesta alla Peressini la circostanza del pranzo, mentre il Marcello dice di aver pranzato da sua zia.

L'avvocato Caratti spiega che il duplice pranzo del Marcello può essere avvenuto in ora differente.

Manzini Vincenzo

avvocato.

Andava a casa nella sera di S. Pietro e vide due individui che bastonavano una donna. Il teste s'intromise, ma uno di essi gli mostrò di essere ferito. Lo consigliò di recarsi all'Ospitale: esso disse di essere stato ferito dall'amante di quella donna.

Mauro-Beltrame Paolina

d'anni 29, conducente il Caffè del Moro.

Nella sera di San Pietro, essa e suo marito, verso un'ora dopo la mezzanotte, videro tre ragazzi che si rincorrevano verso il Caffè Vittorio; passando gettarono in terra due tavolini del proprio Caffè. Uno fuggiva, ed altro che gli stava dietro gli gridava: *Ru...... ancie corteladis!...* Dopo sentì delle grida di una donna che diceva: *no dàmi, no dàmi*; due signori rimproveravano l'individuo che la bastonava e dicevano che non si doveva percuotere una donna.

Vide poi che il ferito si rivolse a quei due signori, mostrando la ferita. Anch'essa la vide: era impressionata del fatto per cui non può dire altro, senonchè quei signori consigliarono il ferito a recarsi all'Ospitale.

—

Il Presidente dice che il Cancelliere ha citato pochi testimoni per oggi, per cui l'udienza deve essere levata, dimenticando forse ch'egli ha un metodo molto spiccio. Raccomanda però ai giurati di essere precisi per domani mattina alle 10, dovendo alle 4 e mezzo del pomeriggio sospendere l'udienza.

—

La teste Teresa Peressini dopo finita l'udienza si reca ad aspettare l'uscita del Marcello La Pietra. Quando vien fuori e sta per montare in carrozzone, ammanettato, come è prescritto, ed accompagnato dai carabinieri, la Peressini esclama:

— Oh, puar benedèt, tu sês leàat, no!

Egli sale il carrozzone sorridendo e gli astanti pure sorridono.

—

Si calcola che domani si esaurirà l'audizione dei testimoni, e venerdì ci sarà la discussione ed il verdetto.

CRONACA GIUDIZIARIA

IN TRIBUNALE

Pillinini Anna di Nicolò, d'anni 32, da Tolmezzo, imputata di truffa, in danno di Merluzzi Giacomo, fu condannata a giorni sette di reclusione e lire 58 di multa.

— Passoni Clementina di Paolino, di anni 46, di Oleis, contadina, Candelotto Elena di Pietro di anni 37 da Manzano, contadina, Banello Teresa fu Francesco, d'anni 60, di Manzano, contadina, imputate di furto semplice, furono condannate la prima a giorni 12 e le altre due a giorni 14 di reclusione ciascuna.

Assoluzione di una sartina a Pordenone

Lunedì 2 corr. innanzi al Tribunale di Pordenone comparì la sartina Cao Lucia di Caneva di Sacile, sotto l'imputazione di lesioni a sensi dell'art. 372 prima parte del Codice penale, per avere inferto mediante morsicature ad Ortolan Luisa tre lesioni al braccio sinistro, che importarono malattia e incapacità al lavoro per circa giorni 40.

La sartina — una bella giovane ventenne — si difese asserendo di aver morso la Ortolan per respingere una ingiusta violenza con oltraggi al pudore.

La Ortolan Lucia — una virago forte e robusta ad onta dei suoi 50 anni ammise parzialmente le discolpe della giudicabile.

I testi suffragarono le deposizioni dell'accusata.

La sartina fu rimandata assolta.

Sentenze confermate in appello

Sporeni Alberto di anni 48 e Fant Ferdinando di Udine, furono condannati nostro Tribunale, il primo per furto di un portafoglio con L. 300 a mesi quattro e giorni venti di reclusione; il Fant per ricettazione a cinquantaotto giorni di reclusione e lire 50 di multa.

La Corte confermò ieri la sentenza del Tribunale.

Rivista settimanale sui mercati.

Settimana 30. — **Grani.** In questa ottava la piazza diede segno di risveglio. Vi fu una sufficiente quantità di cereali e domande abbastanza attive.

È confermata la scarsità del raccolto, ma d'altro canto è molto lodata la qualità, assai retributiva.

Rialzarono il frumento cent. 58, il granoturco cent. 33, ribassò la segala cent. 19.

PREZZI MINIMI E MASSIMI.

Martedì. Frumento da lire 21.75 a 22.25 granoturco da lire 10.70 a 12, segala da lire 12.25 a 12.60.

Giovedì. Frumento da lire 21.75 a 22, granoturco da lire 11.10 a 11,60 segala da lire 11.75 a 12.65.

Sabato. Frumento da lire 19.25 a 22, granoturco da lire 11.25 a 12, segala da lire 11.50 a 12.25.

Frumento vecchio fuori piazza al quint. da lire 26.10 a 28.

Segala vecchia fuori piazza al quint. da lire 16 a 17.

Foraggi e combustibili. Mercati sufficientemente forniti.

Mercato dei lanuti e dei suini.

V'erano approssimativamente:

29. 50 pecore, 90 castrati, 40 agnelli.

Andarono venduti circa 30 pecore da macello da lire 0.75 a 0.80 al chil. a p. m., 10 d'allevamento a prezzi di merito; 25 agnelli da macello da lire 0.85 a 0.90 al chil. a p. m., 12 d'allevamento a prezzi di merito; 60 castrati da macello da lire 1.05 a 1.10 al chil. a p. m.,

300 suini d'allevamento, venduti 150 a prezzi di merito come segue:

Di circa 2 mesi in media lire 15.

Di circa 2 mesi a 4 in media lire 26.

Di circa 4 mesi a 8 in media lire 35, oltre 8 mesi da lire 50 a 55.

Il **Cambio** dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi 5 agosto **105.**

La **BANCA DI UDINE,** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile

Comune di Pavia d'Udine

Avviso di concorso

A tutto 31 agosto corrente è aperto il concorso al posto di medico-chirurgo per la cura degli ammalati poveri di questo Comune, collo stipendio annuo di lire 2550 netto dell'imposta ricchezza mobile, oltre all'indennità di lire 100, quale ufficiale sanitario ed al compenso fisso di cent. 25 per ogni rivaccinazione. Nello stipendio sono comprese lire 400 d'indennizzo di un cavallo che il medico deve costantemente tenere per uso esclusivo del servizio.

Il titolare sarà vincolato all'osservanza delle disposizioni portate da apposito capitolato e che è ostensibile presso la segreteria municipale.

Gli aspiranti dovranno presentare le loro istanze in bollo prescritto e corredate dai seguenti documenti:

a) Diploma di abilitazione;
b) Certificato di nascita;
c) Certificato di moralità;
d) Fedine criminale politica;
e) Certificato di sana e robusta costituzione fisica;
f) Tutti quegli altri documenti che crederanno opportuno di presentare nel proprio interesse.

I documenti di cui le lettere *c. d. e.* dovranno essere di data non anteriore agli ultimi sei mesi.

Sarà obbligo del medico condotto di tenere la residenza nella frazione di Lauzacco e di conservare la consuetudine della contribuzione annua di litri 36 di biada delle famiglie coloniche ed altre che non sono ammesse alla cura gratuita.

Il Comune conta 5000 abitanti dei quali 2000 circa hanno diritto alla cura gratuita.

La nomina spetta al Consiglio Comunale e l'eletto entrerà in servizio col 26 settembre p. v.

Pavia d'Udine, 3 agosto 1897

Il sindaco

N. Agricola

ORARIO FERROVIARIO

Vedi avviso in quarta pagina.

Facilitazioni di viaggio per Venezia

In occasione dell'Esposizione Internazionale d'Arte la Stazione di *Udine* dal 21 aprile al 29 agosto dietro richiesta, distribuisce dal primo treno di ogni Mercoledì fino all'ultimo treno del sabato biglietti A. R. speciali *compresa una gita in mare a Trieste,* in un solo giorno (la domenica) con grande ed elegante piroscafo del Lloyd. Validità dei biglietti giorni otto. Costo Prima classe L. 30.00 Seconda L. 24.70.

Chiedere al bigliettario l'andata-ritorno Trieste via Venezia.

Il piroscafo del Lloyd parte da Venezia (bacino S. Marco) tutte le domeniche alle ore 7 ant.

Vedi avviso in IV pagina.

PRIMA DELLA CURA

SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

PROFUMATA E INODORA

premiata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA

Mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE e C.i

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende tanto profumata che inodora, ma non a peso ma in fiale a L. 1.50 e L. 2 ed in bottiglie grandi per l'uso delle famiglie da L. 5 e L. 8.50

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

A Udine presso Enrico Mason chincagliere, dai Fratelli Petrozzi parrucchieri, da Francesco Minisini droghiere, da Angelo Fabris farmacista — A Maniago da Silvio Boranga farmacista — A Pordenone da Giuseppe Tamai negoziante — A Spilimbergo da Eugenio Orlandi e dai Fratelli Larise — A Tolmezzo da Chiussi farmacista — A Pontebba da Aristodemo Cettoli negoziante.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80**

DOPO LA CURA

ANEMIA

CLOROSI

o

Pallidezza

A. SCIORELLI

PARIGI

I MEDICI CONSIGLIANO LA PILLOLA del D.r BLAUD come il migliore e più economico ferruginoso

Le nostre pillole sono SOLUBILISSIME e per guarentigia della provenienza si vendono solo in boccette di 100 e 200, e mai sfuse, ed inoltre il nome dell'inventore è inciso sopra ogni pillola BLAUD

Sono di ultima novità i

Sacchetti per profumare la biancheria

Violetta ed Opoponax

Unico deposito in Udine e provincia presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale a cent. **80** l'uno.

Guardarsi dalle contraffazioni

FERNET-BRANCA

Guardarsi dalle contraffazioni

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO Via, Broletto, 35

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali esposizioni nazionali ed internazionali

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO-RACCOMANDATO DA CELEBRITÀ MEDICHE

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C. - GENOVA

LO STOMACO E IL CORSETTO

Il dott. Chapolot, di Lyon, riferisce quanto segue sopra l'influenza nociva che esercita il corsetto sulle funzioni dello stomaco, in modo spe ciale pone in evidenza i gravi inconvenienti che può determinare l'uso di un corsetto molto stretto, e lo sono quasi tutti, poichè non è necessario che il corsetto sia molto duro e resistente perchè riesca nocivo.

Secondo Chapelot, le modificazioni che il corsetto imprime sulla forma e posizione dello stomaco sono le seguenti: il piloro si abbassa e lo stomaco tende a diventar verticale discendendo la sua curva maggiore fino al disotto dell'ombellico. — Come è naturale vi sono molti gradi di queste modificazioni: da principio lo stomaco si impicciolisce, più tardi si fa cilindrico rassomiglian no al cieco; in grado più avanzato si forma un po' al disotto del piloro una dilatazione, una brosa pilorica e subpiloica; questa aumenta progressivamente e discende sempre più nell'addome finora collocarsi di dietro il pube. — Così aumenta la piccola cavità mentre la maggiore diminuisce.

I disturbi funzionali dovuti a queste modificazioni obbediscono a molte cause Gli uni sono di ordine puramente meccanico; altri sono di ordine nervoso, altri chimici, altri finalmente si riferiscono alla nutrizione generale.

I disturb meccanici si estrinsecano con una sensazione di pienezza per difetto di espanisione. — Nel terzo grado lo stomaco si dilata, essendo il piloro più basso, ne risulta una ritenzione gastrica. — A questi sintomi si aggiunge il **PERISTALTISMO DOLOROSO**; le inferme provano dolori a mo' di coliche più o meno violenti, che, in generale appajano 3 o 4 ore dopo i parti accompagnandosi a contrazioni delle pareti dell'organo che si fanno vedere attraverso la cute. Questo fenomeno è dovuto alla lotta che sostiene lo stomaco per vuotare il sacco subpilorico.

Gli altri fenomeni consistono in vomiti, dolori dorsali, lombari, iliaci; si calmano tutti, col decubito orizzontale o con una fascia che sostenga le viscere. — Il Chapolot insiste sopra un rumore di *glu glu* molto speciale, che ha il carattere di essere ritmico colla respirazione, modificato dalla posizione dell'inferma e dalla compressione sullo stomaco.

Questo rumore è in relazione colla forma biloculare del ventricolo, forma che frequentemente è determinata dalla compressione esercitata dal corsetto.

I distrbi chimici consistono in una disposizione alla anacloridria.

Finalmente hannovi disturbi nervosi e riflessi, congestione, palpitazione, appressione precordiale, poi debolezza, denutrizione generale, che sono la conseguenza di tutte queste condizioni sfavorevoli.

Come si comprende la cura consiste, innanzi tutto nella abolizione del corsetto, sostituendolo con una fascia a mo' di corazza per sostenere il seno e per servire di punto d'appoggio alle vestimenta. Se la distensione dello stomaco è già avvenuta deve trattarsi come la dilatazione: lavature con la sonda, posizione orizzontale dopo i pasti, regime opportuno ecc. 5

Domandare alla direzione dello Stabilimento

G. C. Hérion - Venezia - Giudecca

Catalogo del CORSETTO (BUSTO) IGIENICO *pura lana e maglia confezionato secondo le prescrizioni delle prime autorità mediche ed igieniste.*

ORARIO FERROVIARIO

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
da Udine a Venezia			**da Venezia a Udine**		
M	1.52	6 55	D.	4.45	7 40
O.	4.45	8.10	O.	5.12	10.
D.	11.25	14.15	»	10 50	15 24
O.	13.20	18.20	D.	14.10	16 55
O.	17.30	22 27	M.	18.30	23.40
D.	20.18	23.—	O.	22.20	3.04
da Casarsa a Spilimbergo			**da Spilimbergo a Casarsa**		
O.	9.10	9.55	O.	7.55	8.35
M.	14.35	15.25	M.	13.15	14.—
O.	18 40	19.25	O.	17 30	18.10
da Casarsa a Portogruaro			**da Portogruaro a Casarsa**		
O.	5.45	6.22	O.	8.01	8.40
O.	9.05	9 42	O.	13.05	13.50
O.	18.50	19 33	O.	21.27	22.5
da Udine a Pontebba			**da Pontebba a Udine**		
O.	5.55	9	O.	6.30	9 25
D.	7.55	9.55	D.	9.29	11.5
O.	10.35	13 34	O	14.39	17 6
D.	17 6	19.9	O.	16.55	19.40
O.	17.35	20.50	D.	18.37	20.5
da Udine a Trieste			**da Trieste a Udine**		
M.	3.15	7 30	O.	8.25	11.10
O.	8.1	10.37	M.	9	12.55
M.	15.42	19.36	O.	16.40	19.55
O.	17.25	20 30	M.	20.45	1 30
da Udine a Cividale			**da Cividale a Udine**		
M.	6.12	6.43	O.	7.10	7.38
M.	9.05	9.32	M.	9.47	10.15
M.	11.20	11.48	M.	12.15	12 45
O.	15.44	16.16	O.	16.49	17.16
M.	20.10	20.38	O.	20.54	21.22
da Udine a Portogruaro			**da Portogruaro a Udine**		
O	7.45	9.32	M.	6.36	8.59
M.	13.05	15 29	O.	13 12	15.31
O.	17.33	19.23	M.	17.	19.33

Coincidenze. Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.42 e 19.43. Da Venezia arriva ore 2.55

Tram a vapore-Udine S. Daniele

da Udine a S. Daniele			da S. Daniele a Udine		
R.A.	8.—	9.47	6 45	8 32	R.A.
»	11.20	13.10	11.15	12.40	S.T.
»	14.50	16 43	13 50	15.35	R.A.
»	18.—	19.52	18 10	19.35	S.T.

ANTICA FONTE PEJO

Medaglia alle Esposizioni di Milano, Francoforte, Trieste, Nizza, Torino, Brescia, Accad. Naz. di Parigi, Trento, Parma, Vienna, e Praga 1896.

ATTESTATO

Onorevole Direzione, *Padova, 5 Marzo 1896.*

Il sottoscritto direttore della Poliambulanza, anche a nome degli altri dirigenti dei vari Riparti, attesta che l'acqua di **Pejo**, adoperata largamente in questo Istituto, fu trovata efficace e d'azione terapeutica incontestabile, e che viene facilmente tollerata dai pazienti, a cui ogni medico può ricorrere con piena fiducia in tutti quei casi ove necessita l'uso de' preparati marziali. Dott ARSLAN YERWANT

Direttore della Poliambulanza - Padova

L'Acqua dell'**Antica Fonte Pejo** si ha dalla Direzione Unica della Fonte, in Brescia Via Palazzo Vecchio 2056, dai signori Farmacisti, nei Caffè, Alberghi e depositi Acque minerali. — Guardarsi dal non restare ingannati con altre acque di poco o nessun valore ed esigere sempre che ogni bottiglia, porti capsula ed etichetta, con impresso — *Antica Fonte Pejo — Chiogna — Moreschini.* — Dalla stessa Direzione si può avere anche la premiata Acqua Ferruginosa — gazzosa della **Fonte naturale CELESTINO** nella Valle di Pejo, la quale come l'Antica Fonte Pejo, si prende in tutte le stagioni, senza turbare menomamente l'ordine delle proprie abitudini. È indicatissima ai ventricoli delicati, perchè essendo eminentemente gazzosa, è più facile a digerirsi.

In Udine presso le Farmacie Comessatti Giacomo, Fabris Angelo, Comelli, Bosero.

La Direzione **Chiogna-Moreschini**

LA BELLEZZA DEI DENTI

si ottiene soltanto facendo uso continuato della rinomatissima polvere dentifricia del Comm. Professore

VANZETTI

La suddetta polvere preparata secondo la vera ricetta del Prof. **Vanzetti**, è il miglior specifico per pulire e conservare i denti dalla carie, rendendoli di tale bianchezza, che nessuna polvere ha mai potuto ottenere, purifica l'alito e lascia alla bocca una deliziosa e lunga freschezza.

Prezzo della scatola con istruzione:

Modello grande **L. 1**, piccolo **Cent. 50**

Deposito generale per tutta Italia

Prem. profum. **Antonio Longega**

S. Salvatore. 4825, Venezia.

Deposito in Udine presso l'Ufficio annunzi del nostro Giornale

La più bella arricciatura

DEI CAPELLI

si ottiene col nuovo ed indispensabile articolo per toeletta

CAPILLARICINA

che ha ottenuto all'estero il più grande successo. Bagnando il pettine con detto liquido e passandolo sui capelli si ottiene — seguendo le istruzioni — una bella e forte arricciatura che rimane inalterata per cinque o sei giorni. E' di facile applicazione e oltre di afforzare i capelli risparmia molta fatica e molto tempo.

Spedizione contro assegno o vaglia di L. 2.50, più 85 centesimi per spedizione, dal Deposito Generale per l'Italia, **Carlo Bode, Roma** — via delle Muratte (palazzo Sciarra).

Guardarsi dalle contraffazioni. H 1250

BICICLETTE DE LUCA

Modelli ultimissime NOVITA

Costruzione accurata e solidissima

Prezzi ristrettissimi - Garanzia un anno

RIPARAZIONI E RIMODERNATURE

PEZZI DI RICAMBIO

Accessori, Catene, Pneumatici, ecc.

Nichelature e Verniciature

Officina Meccanica - Si assume qualsiasi lavoro

Noleggio Velocipedi

Via Gorghi, 44 - Udine

Udine, — 1897 Tipografia G. B. Doretti.